



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

II EDIZIONE

RECIDIVA ZERO

STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE E FUORI DAL CARCERE

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Aula Magna della Scuola di formazione "Giovanni Falcone"
Via di Brava, 99 - Roma

17 GIUGNO 2025

RECIDIVA ZERO

STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE E FUORI DAL
CARCERE

*L'inclusione sociale e lavorativa delle persone private della libertà
personale*

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Aula Magna della Scuola di formazione "Giovanni Falcone" - Via di Brava, 99 - Roma

***Giornata di lavoro dedicata alla memoria del Prof. Felice Maurizio D'Ettore, già
Presidente del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà
personale***

Materiali e documenti

Contributo di:

Enrico Farina, Direttore della Casa Circondariale Santa Maria Maggiore di
Venezia

Titolo:

Il carcere come leva di sviluppo sociale. Il modello Venezia nel solco di
"Recidiva Zero"

Titolo dell'intervento:

Il carcere come leva di sviluppo sociale. Il modello Venezia nel solco di "Recidiva Zero"

Dott, Enrico FARINA

Direttore della Casa Circondariale Santa Maria Maggiore di Venezia

Abstract

Nel suo intervento al CNEL, il dott. Enrico Farina, Direttore della Casa Circondariale di Venezia, presenterà un modello penitenziario fondato sulla piena attuazione dell'articolo 20 O.P., che riconosce al lavoro e alla formazione un ruolo cardine nei percorsi di reinserimento. Il "modello Venezia" integra dimensione trattamentale e rigenerazione istituzionale, attraverso laboratori professionalizzanti con gli ordini professionali, tirocini con il tessuto economico locale, esperienze culturali in collaborazione con la Biennale e progetti di pubblica utilità con il terzo settore ed enti pubblici del territorio veneziano.

L'intervento evidenzierà inoltre le azioni avviate per il benessere del personale penitenziario, tra cui la riqualificazione della caserma interna con manodopera detenuta, la realizzazione di spazi sportivi, eventi comunitari come la visita alla Basilica di San Marco e una convenzione con Comune e ATER per l'accesso a fitti calmierati in un contesto urbano complesso.

Tale esperienza si sviluppa grazie alla visione condivisa con il Provveditorato del Triveneto, nella persona della dott.ssa Rosella Santoro, e si inserisce pienamente nella strategia nazionale *Recidiva Zero*, ponendo il carcere come attore del territorio e volano di sviluppo sociale.

Intervento del Direttore Enrico Farina – CNEL, 17 giugno 2025

[1. Apertura]

Autorità, colleghe e colleghi,

è per me un onore intervenire in questa giornata dedicata al progetto *Recidiva Zero*, un'iniziativa che ha restituito al carcere una funzione alta e concreta: quella di essere parte attiva nella costruzione di una società più coesa, più giusta, più inclusiva. Ringrazio il Presidente Brunetta e tutte le istituzioni che hanno dato corpo a questa visione.

Desidero esprimere un sentito ringraziamento alla Dott.ssa Rosella Santoro, Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria del Triveneto, per la sua guida e il sostegno costante. La sua visione e il suo impegno sono stati fondamentali nel promuovere iniziative che valorizzano il ruolo del carcere come leva di sviluppo sociale.

[2. Il carcere come leva di sviluppo sociale]

La mia riflessione parte da un'idea semplice e radicale: il carcere può – e deve – diventare una leva di sviluppo sociale.

Non un luogo di marginalizzazione, ma un nodo della rete civica, capace di restituire dignità alla pena e futuro alle persone.

È il senso più profondo dell'articolo 20 dell'ordinamento penitenziario: fare in modo che la detenzione sia tempo utile, orientato all'inclusione. Ma questo può accadere solo se formazione, lavoro e relazioni significative diventano strutture portanti del trattamento.

[3. Il modello Venezia: visione e metodo]

A Venezia stiamo cercando di realizzare un modello ispirato a questa visione. Un modello aperto, dinamico, territoriale.

Con l'Ordine degli Ingegneri abbiamo avviato percorsi formativi nel settore impiantistico. Con gli albergatori veneziani, tirocini di inserimento lavorativo. Con la Biennale, un progetto teatrale che mette in scena l'umanità ristretta e quella libera.

In carcere si recuperano materiali dismessi e si trasformano in arredi, pannelli e box che riqualificano gli spazi: è un modo concreto per ridare valore a ciò che è dimenticato, sia nelle cose che nelle persone.

È così che proviamo a costruire una rete tra istituzione penitenziaria, imprenditori, enti locali, volontariato: una comunità di responsabilità condivisa.

[4. Benessere del personale: un pilastro trascurato]

Accanto al lavoro con i detenuti, non possiamo trascurare il benessere di chi lavora ogni giorno in carcere.

A Venezia abbiamo recuperato interamente la caserma interna con l'aiuto dei detenuti: un risparmio stimato in oltre 2 milioni di euro, e la nascita di nuovi spazi ricreativi, come il campo da calcio e quello da pallavolo.

Abbiamo organizzato eventi comunitari – come la visita speciale alla Basilica di San Marco – per restituire coesione e identità al gruppo di lavoro.

Grazie a una convenzione con il Comune e l'ATER, stiamo anche assegnando alloggi a fitti

calmierati al personale, in una città che è bellissima ma estremamente disagiata per chi presta servizio.

[5. Conclusione: la fiducia come strumento di trasformazione]

Questo è, in fondo, il cuore del nostro lavoro: costruire fiducia.

Fiducia nelle istituzioni, nei percorsi di cambiamento, nelle persone – anche quelle che hanno sbagliato.

Il progetto *Recidiva Zero* ha il merito di aver restituito forza e sistematicità a questa fiducia, mostrando che solo un'alleanza vera tra Stato, lavoro e comunità può abbattere la recidiva.

Il carcere non è – e non deve essere – un mondo a parte. È parte del mondo.

Sta a noi, con metodo, visione e coraggio, fare in modo che sia parte di quello giusto.

Vi ringrazio.